

IL BACCHIGLIONE

Gutta canat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 19

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

13 FEBBRAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pleggi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'avv. Alessandro Marin si ritira, per ragioni private, dalla Direzione del *Bacchiglione*, come risulta dalla sua lettera che qui sotto pubblichiamo.

Dolenti di perdere un direttore, la cui lealtà, il cui coraggio, la cui intelligenza erano apprezzati dai nostri lettori, persuasi d'altronde della ragionevolezza delle cause che lo hanno determinato a tale rinuncia, abbiamo almeno il conforto di annunciare che l'egregio amico avv. Alessandro Marin rimane fra i nostri collaboratori:

MIEI CARI AMICI,

Padova 12/2/75.

Col numero di domani io cesso di dirigere il *Bacchiglione*.

Le esigenze della mia professione, a cui è mio dovere di dedicarmi interamente — il bisogno di ritemparmi nello studio calmo e sereno — il convincimento che le mie povere forze mal potrebbero sostenere degnamente il doppio ufficio di avvocato e di giornalista: ecco i motivi che già da molto tempo mi ammonivano, essere necessità l'allontanarmi al più presto dalla palestra giornalistica.

Però sul punto di mandare

ad effetto tale meditato proposito, me ne duole più che non avessi immaginato.

Se, chi ha assaporato, anche per un solo giorno, l'acre voluttà della lotta, se ne distacca con fatica, sarà a voi agevole il comprendere, quanta ne abbia ad aver durato io che sono sceso in campo per sostenere convincimenti e principj profondamente sentiti.

Aderendo ad un vostro desiderio vi prometto di collaborare per l'avvenire nella misura delle mie forze e del tempo concessomi dalle mie occupazioni.

La causa della democrazia ha soldati certo di me più valenti; ma dove ho l'orgoglio di non essere a nessuno secondo si è nella fermezza e nel sacrificio.

Vi stringe la mano il vostro affezionatis.

AVV. A. MARIN.

Ai signori E. Caffi, G. Pogiana, C. Tivaroni, A. Wolf.

UNA RIFORMA NECESSARIA

I processi scandalosi degli ultimi tempi promossi ai giornali di parte liberale, dal zelo eccessivo di un qualche procuratore, onde acquistarsi merito presso il governo, misero a nudo da quanti vizi sia de-

turpata la legge che regola in Italia la così detta libertà della stampa.

Nei libri, nelle riviste, negli opuscoli ad un uomo è lecito dichiarare apertamente senza reticenze, senza circonlocuzioni che egli professi un'opinione politica piuttosto che un'altra e svolgerla da ogni lato e propugnarla anche con calore tribunitio; quest'uomo può proclamare ai quattro venti che egli ha più fede nel governo di tutti, che nel governo di un solo, che crede meglio confacente all'Italia la repubblica federale, anziché l'unitaria, e i molto illustrissimi procuratori del re non si occuperanno gran fatto.

Si provi a fare altrettanto un giornale; abbia egli il coraggio di bandire quello che è il suo programma e si vedrà, senza tanti complimenti, sequestrato.

In faccia ad ogni legge, in faccia ad ogni coscienza onesta, questo procedere dei funzionari governativi fu sempre giudicato un brutale arbitrio. Non sono che le anime piccine, che gli spiriti saturi di fiele partigiano, che i partiti colpevoli, i quali applau-

dono al sequestro, e tripudiano ad ogni voce libera che, denunziatrice delle loro colpe, venga costretta al silenzio per la sola legge della forza.

Nei primi anni del nostro risorgimento, quando, illuso ancora, il paese credeva di essere governato da gente onesta e intelligente, quando tutti i partiti si abbracciavano nel tripudio di avere francata l'Italia dalla dominazione straniera, nessuno al certo, per quanto previdente, avrebbe potuto intravedere le truci vicende della Regia, le corruzioni elettorali, la dilapidazione del denaro pubblico e le mille iniquità di un governo-partito.

Ma oggi che avverrebbe del paese, della nostra libertà, del nostro onore, di quanto insomma abbiamo di più sacro, se vigile sentinella, la stampa indipendente ed onesta non mandasse di quando in quando il grido di all'erta, non richiamasse l'attenzione del paese sopra le mene degli uomini, che smunsero le mammelle della patria, che la disonorarono sui campi di battaglia, che incarcerarono

caso simile; però voi fate una rara eccezione, caro Froeben. Sapete voi almeno se siete amato? Se la ragazza vi è fedele?

Io non so nulla di tutto questo, rispose con un dolore tutto concentrato, io non so altro, che sarei felice se potessi chiamare questa creatura mia moglie; e ciò che so anche troppo è senza dubbio, che io vi devo rinunciare e per sempre, e che non sarò mai felice.

Avveniva sì raramente a Froeben d'intrattenersi su questi sentimenti, che provò in quel momento un dolore più acuto al rammentare quelle ore fatali, dolore al quale non si sentiva più capace di resistere; si alzò bruscamente le sorti dal gabinetto di verdura per riguadagnare il castello. Ma Josefa l'accompagnò con uno sguardo pieno d'un infinito amore. Lagrime abbondanti scapparono dagli occhi suoi ed esse non furono neanche cadute, come una sorgente sopra la sua bella mano, che la risvegliarono dai suoi sogni. Allora tutta confusa, come se fosse stata colta nel fallo, arrossì e avvicinò il suo fazzoletto ai suoi occhi, che l'avrebbero tradita. (continua)

(23) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

— Quanto gli sono tenuta, disse Josefa intenerita di riconciliarsi con noi stessi, di guarire le ferite del nostro cuore. Se fosse stato in suo potere di far morire Clotilde nell'angoscia di un amore non diviso, Victor, prima ch'ella morisse, le avrebbe ancor gridato: Ah! io t'amava sopra ogni cosa!

Ed essa si sarebbe addormentata per sempre con un sorriso. Figuratevi l'eccesso della nostra pena, l'amarrezza de' nostri pianti contro il destino, se avessimo veduto morire questi personaggi, senza speranza, senza consolazione. Ma, in vero, ciò non è stato possibile. Victor non ha amato sì lungo tempo; egli si lasciò abbandonare a Joachim o alla principessa; perchè un uomo non saprebbe amare lungo tempo, se il suo amore non fosse diviso.

— Oredete voi che così ciò sia? riprese Froeben sorridendo tristamente. Oh! bisogna che voi ci conosciate poco, che abbiate di noi una triste opinione, se è vero che non abbiamo mai il coraggio di amare fedelmente durante questa corta vita, anche senza essere ricambiati!

— Per le donne, credo la cosa possibile, disse la bella baronessa. L'amore senza ricambio è una crudele disgrazia; e le donne sono più forti di voi per sopportarlo in silenzio durante tutto il corso di questa vita terrestre. L'uomo rigetterebbe lunge da lui una simile sofferenza, o sarebbe ben presto consumato dal suo dolore.

— Nè l'uno, nè l'altro, perchè veggo ancora e amo, disse Froeben guardando intorno a sé con un'aria distratta.

— Voi amate? esclamò Josefa, e con un tuono di voce sì singolare, che il giovine la guardò con ispavento. Ella abbassò gli occhi sotto questo sguardo, e un vivo roseo coprì il suo viso, che riprese quasi subito il suo pallore abituale.

« Si, diss' egli con voce che fece fatica renderla lepidia; il caso che voi ora supponete è il mio, e amo ancora, forse con più calma, ma con non meno passione del primo giorno; di più amo quasi senza speranza, perchè la dama che possiede il mio cuore, non conosce il mio amore; e però, come voi vedete, il dolore non mi ha ucciso.

— E si può sapere disse familiarmente, ma come sembrò a Froeben, con voce tremante, si può sapere chi è questa fortunata dama?

— Ohime! vedete? ecco precisamente la mia sfortuna, io non so chi essa sia, nè ove risiede, pur nonostante io l'amo. Sì, voi mi prenderete per un secondo *Don Quisiotte*, se vi confessassi ch'io non la viddi che poche volte, e alla sfuggita, tanto ch'io non posso rammentarmi che qualche tratto del suo viso; perciò io percorro il mondo per ritrovarla, perchè il suo pensiero non mi lascia requie.

— E strano rimarcò Josefa guardandolo con un'aria riflessiva, è strano! io posso a vero immaginare un

i migliori patrioti e, non paghi ancora, preparano leggi omicide della libertà sotto il velame di salvare la vita e la sostanza dei cittadini?

L'attuale legge sulla stampa, perchè elaborata in un'epoca per noi remota, e perchè lavoro di transazione fra un re che accarezzava i gesuiti e la rivoluzione ad un tempo, di un re che aveva paura dell'inferno, ma che aveva ancora maggior paura di perdere il trono, non può dirsi, senza scherzo, legge regolatrice della libertà della stampa. Essa non regola, ma opprime, soffoca e rende illusoria la libertà.

Ci dispensiamo dal citare le prove, tanto frequenti sono le manomissioni, che commettono gli agenti del potere contro una legge che essi prima d'ogni altro dovrebbero rispettare.

Il maggior accanimento dei despoti (lo si osserva in tutta la storia) fu rivolto contro la libera manifestazione del pensiero. È incredibile il furore con cui essi perseguirono gli uomini che avevano il coraggio di dire la verità. Per far tacere queste libere voci, che tanto li annojava, essi inventarono ogni genere di supplizi, e avrebbero distrutto l'universo, purchè quelle voci non percuotessero le loro orecchie.

Un partito che voglia governare da solo, disprezzando il voto della maggioranza; un partito che sia deliberato a piantarsi, come un canchero, nel cuore del paese, la prima cosa che ha in mira, il primo delitto che compie è quello di uccidere la libertà della stampa. I moderati non sono ancora giunti ad osar tanto; ma bisogna stare in guardia perchè ciò non succeda. Essi sono così abili ad ingannare coi colpi di scena ed a trovare all'occorrenza i pretesti ed i mezzi, che il paese, addormentato e cullato, potrebbe svegliarsi un bel giorno col bavaglio alla bocca.

La sinistra costituzionale che, nei limiti del possibile cerca di strappare al Governo una qualche briciola di libertà, ha presentato, per mezzo dell'on. Crispi, un progetto di legge per rendere un po' più liberale la legge sulla stampa, ora vigente. Questo progetto lo riportiamo più sotto.

Noi avremmo voluto che la nostra patria si ponesse anche in questo allo stesso livello delle altre colte nazioni: che anch'essa, come la Svizzera, l'Inghilterra, l'America godesse in materia di stampa una illimitata libertà: certo essa ha mostrato di esserne degna, come ha mostrato in cento occasioni che è un disonore

per lei la tutela che il governo, ad ogni costo e per il suo solo esclusivo interesse, le impone.

Ma cosa sperare da una maggioranza partigiana, da un ministero che ha nel suo seno un Minghetti ed un Cantelli?

Della proposta dell'on. Crispi ce ne occuperemo e diffusamente nei prossimi numeri. Ma teniamo intanto a memoria che quando avremo allargata la libertà della stampa, quando l'avremo assicurata dagli arbitrii del governo consortesco, quando insomma sarà veramente rivolta a beneficio del popolo quest'arma che è chiamata "la seconda potenza nel mondo", allora la causa della giustizia e della verità avrà ottenuto un segnalato trionfo.

Di buon grado facciamo eco alle seguenti parole pubblicate nella *CAPITALE* di ieri sera 12 corr.

I giornali della provincia ci giungono coi più disparati apprezzamenti e colle più terribili conclusioni sull'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Noi, come già dichiarammo, ci asteniamo dal riferire i commenti e le impressioni prodotte al di fuori. Però come ognuno vede, è necessario che la giustizia e tutte le autorità non si occupino d'altro per ora se non di questo processo, che va menato con prestezza e con interesse fuori dell'ordinario.

Se non si fa tutta la luce, se non si viene a capo della orribile trama che dev'essere stata ordita nel mistero, se insomma non si va fino all'ultimo fondo di questa mina che ha riempito d'orrore la società intera, i più atroci sospetti, e le più truci accuse, potrebbero pesare sulla responsabilità di qualche partito.

È dunque necessario procedere alacramente nell'istruttoria.

Il pugnale del sicario che rimase confitto nel petto di Raffaele Sonzogno, portava in una parte della lama la scritta: IACHOMO MEFI, e nell'altra le cifre cabalistiche: ICCC: BCCC: CHOSIYV — 8.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

L'istruttoria del processo dell'assassinio di Raffaele Sonzogno fu affidata al giudice Bonelli, che dicono magistrato abilissimo. Ma si aggiunge, e questa strana coincidenza ci è fatta notare da un notissimo corrispondente di un giornale moderato della sera, che il Bonelli era terzo col Contini e col Perfumo nel tribunale correzionale di Firenze, che condannò l'onorevole Lobbja per simulazione di reato! È un ravvicinamento cotesto che non ci sembra di buon augurio... (Secolo)

I funerali di Raffaele Sonzogno

Ieri mattina fu deposta la salma di Raffaele Sonzogno nella prima camera dell'ufficio della *Capitale*, trasformata in cappella ardente. Il cadavere imbalsamato era in una cassa di velluto e argento. Molti accorsero a vederlo un'ultima volta: fra questi Benedetto Cairoli, il generale Fabrizi, Maurizio

Quadrio, la signora Withe Mario, Ernesto Nathan, ecc.

I funerali furono solennissimi, commoventi: mai si era vista una dimostrazione più imponente. L'intera popolazione vi prese parte.

Alle 12.15 si mosse il convoglio funebre: era stata impedita la circolazione nella via Cesarini dalla grande calca. Ci volle quasi un'ora per ordinare il corteo per la immensa folla. Le vie del Gesù, piazza di Venezia, Corso, via Condotti, piazza di Spagna, e tutte le vie fino alla Stazione erano gremite di gente in mestizia; al passaggio del feretro tutti scoprivansi il capo.

Apriva il corteo un pelottone della Guardia Nazionale accorsa spontanea per tributare onore alla memoria di Raffaele Sonzogno: poi il concerto musicale della guardia stessa: indi le rappresentanze di tutte le Società operaie con dodici bandiere abbrunate. Dopo veniva il carro funebre sul quale era il feretro coperto di corone di fiori: una del figlio, una seconda dei fratelli, una di semprevivi degli amici, ecc. Tenevano i cordoni del feretro, a destra Menotti Garibaldi in rappresentanza del padre ammalato, e i deputati Morelli, Oliva e Miceli: a sinistra i deputati Giuseppe Ferrari, Mauro Macchi, Del Zio e Cocconi.

Dietro al feretro procedevano i tre fratelli, poi la redazione della *Capitale*, molte signore velate a bruno, moltissimi deputati, gli amici, i rappresentanti della stampa, il capitolo della Massoneria, le carrozze funebri, un altro corpo musicale cittadino, la Società centrale operaia, la bandiera dei tipografi e dei rivenditori di giornali, un numerosissimo seguito d'ogni ordine di cittadini, e finalmente un altro pelottone di Guardia Nazionale. Scortavano il corteo le guardie municipali.

Fra la fitta del popolo che faceva ala, arrivossi alla Stazione alle ore 1.30. Formatosi un circolo sulla piazza pronunziarono splendidi discorsi gli onorevoli Giuseppe Ferrari, Del Zio e Oliva: la moglie del direttore della tipografia signora Mantegazza: i signori Raffaele Giovagnoli, Colacito e Mazza e la signora Santini Chiappi.

I fratelli, commossi a tanta dimostrazione di riverenza e d'affetto, piangevano.

La commozione era generale: a stento si poté colle bandiere far ala intorno al feretro. Fu trasportato dal carro mortuario al vagone della ferrovia, accompagnato dai fratelli Sonzogno, dai redattori, da molti amici. Nella sala della Stazione danno un ultimo saluto, fra le lagrime, i signori Cohen e avvocato Siro Fava, presidente della Consociazione operaia. Al distacco, il signor Colacito, sorpreso da un accesso nervoso, svenne; fu tosto soccorso.

La funebre cerimonia terminò alle ore tre: ordine perfetto.

La salma partirà la sera coi fratelli per Milano.

Alla Stazione di Monterotondo trovavasi al passaggio del feretro una rappresentanza di quel Municipio e dell'Associazione Democratica, con bandiere, musica e torce, per rendere onore alla salma di Raffaele Sonzogno.

Ecco il testo del progetto di legge testè presentato alla Camera dall'on. Crispi per modificare in sen-

so più liberale la legge sulla stampa ora vigente:

Progetto di legge

A. 1. È abrogato l'art. 22 della legge 26 marzo.

Art. 2. L'art. 29 della suddetta legge è così modificato:

Art. 29. Nei casi di offesa

a) contro i senatori e i deputati;
b) contro i membri dei corpi deliberanti nell'ordine giudiziario od amministrativo;

c) contro i depositari o agenti della pubblica autorità, gli ufficiali del governo e qualunque persona la quale abbia agito nell'interesse dello Stato, o della provincia, o del comune;

d) contro gli autori dei libri politici, i direttori, i redattori dei giornali;

e) contro coloro che anche temporariamente abbiano esercitato un pubblico ufficio;

L'imputato sarà ammesso a provare i fatti allegati alla stampa incriminata, qualora questi fatti non si riferiscano alla vita privata dell'offeso.

La prova libera l'imputato da ogni pena, meno per quelle ingiurie o diffamazioni che non siano necessariamente dipendenti dai fatti, pei quali è permessa la prova.

Art. 3. Pei delitti, di cui è parola nell'articolo precedente, la competenza è della Corte d'Assisie.

Art. 4. Nei reati d'ingiuria o diffamazione commessi per mezzo d'un giornale o di altra stampa periodica, conosciuto l'autore dell'articolo, il gerente non sarà soggetto a veruna pena, ove siasi constatato che il medesimo non abbia agito con dolo.

Art. 5. In tutti i reati contemplati dalla legge del 26 marzo 1848, l'istanza sarà perentoria, se entro otto giorni dopo quello del sequestro non siasi proceduto ad alcun atto d'istruzione, o l'imputato non venga introdotto al pubblico dibattimento. Meno i casi previsti dall'articolo 282 della procedura penale il rinvio del dibattimento non ha l'efficacia d'interrompere l'istanza.

La perenzione d'istanza ha per effetto che la stampa incriminata ritorna di pien diritto alla libera circolazione, e non può essere sequestrata.

Art. 6. Meno i casi di cui all'articolo 14 della legge del 26 marzo 1848, è vietato di procedere all'arresto preventivo pei reati di stampa.

Art. 7. Per le materie contemplate nella presente ogni legge è abrogata. firm. F. Crispi.»

Interessi veneti

Il ministro Cantelli ha promesso l'altro di alla Camera la soppressione dei commissariati distrettuali.

In tale senso ha scritto una petizione anche la Provincia di Udine.

Prendiamo atto della promessa del ministro sperando però che non si vorrà gettare il Veneto dalle padelle nelle bragie colla sostituzione delle vice-prefetture ai commissariati.

(Nostra corrispondenza)

Pieve, 11 febbrajo 1875

Voi avrete già letto nel *Giornale di Padova* d'oggi sotto il titolo: « Onorificenza meritata » gli elogi all'arciprete Petrelli per le sue prestazioni durante l'invasione cholericca nel 1873 in questo paese. La sua fama in quei momenti invero salì tant'alto, che per poco parve che i soliti credenzoni me-

lo volessero portare in processione e tutto in causa di qualche centinaio di lire, che alcune famiglie del paese avevano consegnato nelle sue mani, perchè le avesse da distribuire ai più bisognosi colpiti dal fatal morbo — ed egli elargì questo denaro, nè consta che dichiarasse che veniva da benefattori ignoti: così si credette esser egli il benefattore.

Per far conoscere poi che egli è veramente prete, basterà ricordare il seguente fatto:

La giovane P. D. orfana d'entrambi i genitori, travagliata da malattia, giaceva a letto senza che ella mai sognasse di ricorrere ad un prete. Indignato di ciò il sunnominato Petrelli si recò per ben due giorni di seguito in casa della predetta giovane, ed a viva forza volle entrare in camera dell'ammalata, che si affaticava a fargli comprendere di non averlo d'altronde chiamato. Egli non abbadando a tutto ciò e facendo uso delle solite minacce, voleva confessarla e non se ne parti che dopo d'averla tormentata con mille rimproveri, tanto da farla piangere di giusto sdegno, non essendovi in casa alcuno da farlo allontanare come meritava.

Tutto ciò farà conoscere ai lettori del *Giornale di Padova*, che non tutta la popolazione di Piove accolse con plauso la notizia della nomina a cavaliere del Petrelli. Tutt'altro!

S'invitano i sig. Abbonati fuori di città, ai quali ebbe a scadere l'abbonamento col 1. gennaio a. c. di far pervenire all'amministrazione del giornale l'importo relativo.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Ferrovie Venete. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* e delle strade ferrate.

Negli atti di concessione delle ferrovie Verona-Legnago e Legnago-Rovigo Adria fu prescritto che si dovesse, prima di incominciare i lavori dei tratti che cadono nella zona di servitù militare della piazza forte di Legnago, sottoporre i relativi progetti all'esame del ministero della guerra, onde potesse indicare quali speciali condizioni credeva stabilire per la loro costruzione.

Veniamo a sapere che tale presentazione ebbe luogo da parte delle Provincie di Verona e Rovigo, concessionarie delle predette linee, e che il ministero della guerra ha fatto conoscere quanto richiedesi sia fatto a tutela dell'interesse militare.

Potranno in tal modo venir intrapresi i lavori anche di queste tratte con cui si era dato mano in attesa delle suaccennate decisioni.

Il giorno dieci ebbe luogo la discussione delle parti davanti gli arbitri delegati a decidere la questione fra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio.

Oggi deve venir pronunciata la sentenza.

Diligenza Cittadella o Castelfranco? — Riceviamo la seguente:

Egregio avv. Marin Direttore del *Giornale il Bacchiglione*

Nel reclamo inserito nel N. 17 del suo giornale, e che riguarda l'inconveniente, di cui è vittima chi viaggia in diligenza, è incorso un errore che mi preme di rettificare. Non è per l'omnibus che da Padova va a Castelfranco che si verificano certi impudenti accattonaggi per parte dello stalliere e del postiglione, ma per

quello che passando da Cittadella è diretto a Bassano. Sono lieto anzi che mi si offra occasione di dover formulare un'erata corripce, per significare pubblicamente che se è da deplorare vivamente la sconcezza che giornalmente si ripete dai poco gentili automedonti della diligenza per Bassano con noia e sdegno di ogni passeggiere, altrettanto è da encomiarsi il servizio che ho potuto riscontrare percorrendo la linea Padova-Castelfranco.

Io che per ragioni di professione m'accade d'effettuare frequentemente tali tragitti, posso anche assicurare che l'una cosa e l'altra — Non potrebbe la signora Impresa degli Omnibus Padova-Bassano scongiurare così fatte porcherie?

Certo del favore, con stima
Di Lei aff. Trevisiol Giorgio
ingeg. del Macinato

Corte d'Assisie — Nella sala della Corte d'Assisie v'ha uno spazio riservato esclusivamente agli avvocati — cioè che dovrebbe essere riservato agli avvocati — questo privilegio rende vi più necessario specialmente ora che i praticanti legali degli avvocati devono per legge assistere alle udienze.

Chi legge cartello ecc. dica il proverbio.

Ebbene ieri abbiamo, in trenta persone circa che occupavano lo spazio riservato, numerati solo 4 avvocati, e 4 praticanti — il resto era costituito da persone intruse, dai soliti fanulloni che scaldano i banchi delle Assisie e peggio.

Il cav. Ridolfi è una compita persona, ma dovrebbe inculcare al sopracitato che permette l'ingresso a quello spazio riservato, scrupolosa osservanza agli ordini dati, e non vi sieno concessioni che ledono i diritti degli avvocati e praticanti legali. Non è la prima volta che ce ne occupiamo.

Società del Tiro a Segno Provinciale di Padova. — A termini dell'art. 23 dello Statuto Sociale l'assemblea dei soci è convocata in seduta ordinaria per il giorno di domani domenica 14 febbrajo corr. ore 11 ant. nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa, per versare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sullo stato economico e morale della Società.
2. Lettura del rapporto dei revisori dei conti.
3. Approvazione dei bilanci sociali degli anni 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873 e primo bimestre 1874.
4. Nomina di un vice-presidente, sei consiglieri, un economo, un cassiere, un segretario e un vice-segretario.
5. Nomina di due revisori dei conti pel bilancio marzo a dicembre 1874.

I bilanci sono ispezionabili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell'ufficio di direzione posto nel fabbricato sociale del Bersaglio in piazza Vittorio Emanuele.

Qualora per mancanza del numero legale non fosse valida l'adunanza indetta per il 14 corr. questa viene rimessa alla successiva domenica 21 corr. ore 11 ant. nella suindicata Sala Verde Municipale.

Il Vice-presidente
ARISTIDE SUPPLI

Il Segretario
G. Poggiana

Il Municipio di Padova pubblicò i seguenti avvisi: — Si notifica che lo Stato degli utenti pesi e misure per il 1875 viene pubblicato ed è esposto presso la divisione VI di questo Municipio a visione degli interessati.

Avvertesi poi che a termini dell'art. 2 della legge 23 giugno 1874 N. 2000 gli utenti non compresi nello Stato medesimo avranno obbligo di domandare la loro iscrizione non più tardi dello scadere del mese in corso, producendo all'uopo a questo Municipio analoga istanza, e saranno puniti con ammenda di Lire 2 a 30 coloro che abbiano ommessa tale dichiarazione.

Padova, 1 febbrajo 1875.

Il sindaco
PICCOLI

Per norma degli interessati si fa noto che col giorno 27 gennaio p.p. hanno cessato da ogni loro incarico quali commissari dell'Impresa delle tasse di stazio e posteggio in questa città i signori Dalla Santa Annibale, Sartori Pietro, Bedin Sebastiano, Chiozza Gio. Batta, e che i commissari presentemente autorizzati sono i seguenti:

Venuti Giorgio fu Gio. Batta - Franceschi Lorenzo di Pietro - Calore Giuseppe fu Sante - Fanzago Francesco fu Pietro.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica pros. 14 corr. alle ore 1 pom., avrà seduta pubblica. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Marzolo — Un'appendice alla memoria sulle ernie addominali.
2. Il prof. Bonatelli — Sopra Hartmann e il pessimismo.

L'unione filodrammatica Paolo Ferrari nella sera di sabato 13 febbrajo 1875 alle ore 8 precise darà il suo XII Trattenimento, rappresentando: *Sior Todor Brontolon*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. La sala è in riviera s. Giovanni N. 5195 A.

Sempre generoso — Dieci anni fa moriva in Parma il sig. Agostino Bavastelli, il quale lasciava erede di tutto il suo Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Sapute le strettezze in cui versano gli eredi naturali del Bavastelli, il generale Garibaldi rinunciò in loro favore alla eredità stessa con atto notarile del 19 gennaio 1875. Giuseppe Mazzini aveva fatto altrettanto.

Corse — Nella ricorrenza della fiera di S. Giuseppe, nei giorni 19 e 21 marzo avranno luogo a Cittadella le solite corse a sediola e a biroccini con premi e bandiere. Dalla corsa dei biroccini sono esclusi quei cavalli, che in quella dei sediola avessero ovunque vinto il primo premio in denaro.

Terribile dramma avvenuto martedì 9 febbrajo 1875 in Piangipane (Ravenna). — Ieri verso le ore 6 del pomeriggio a Piangipane, e precisamente nella località detta la Camera, nell'ala della casa di Baroncelli Noè, avvenne per antichi rancori, a quanto sembra, una viva e fiera rissa fra molti degli intervenuti. Dapprima furono parole, poscia fatti di sangue. In questo luttuoso fatto rimasero morti, come dicemmo, Cirillo e Pietro Bini d'anni 27 circa fratelli e figli del fu Apollinare, contadino di Santerno. Il primo fu ucciso da un colpo a bruciapelo di pistola alla testa; il secondo da un colpo di coltello vibratogli dal basso in alto sotto all'ascella sinistra. Rimasero feriti: Mazzotti Domenico, ferito alla regione superiore della spalla destra; Baruzzi Achille ferito al torace; Amadei Luigi ampia ferita grave all'avambraccio sinistro; Baruzzi Angelo ferito gravemente al tergo medio in tergo della coscia sinistra; Silvagni Antonio piccola ferita alla regione laterale sinistra; Ghinassi Angelo piccola ferita al tergo inferiore del braccio sinistro; Baroncelli Biagio ebbe una salva di bastonate — gli altri tutti feriti d'arma tagliente. L'autorità giudiziaria è sul luogo fino da questa notte, e si sa che procede alacremente, onde conoscere la cau-

sa vera di questo dramma di sangue che ha funestato non solo tutto Piangipane, ma anche la nostra città, dove la pubblica sicurezza è perfetta, e passare alla scoperta degli autori di esso.

Dal *Ravennate* di stamane rileviamo che la causa di tanta strage fu uno schiaffo dato da uno dei convitati a cui altro convitato durante la festa. L'autorità ha operato varii arresti.

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi.

Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po n. 1 p. 3, angolo di P. Castello**

CORRIERE VENETO

PIEVE DI CADORE — Presso Vallesina, la mattina del 2 corr. fu rinvenuto il cadavere d'un povero vecchio di Cibiana. L'infelice dopo essere rotolato giù per una balza scoscesa, riportando varie contusioni, non ebbe probabilmente più forza di risalire e morì durante la notte per asfissiazione.

BELLUNO — Con decreto 4 febbrajo 1875, la sezione secondaria del collegio elettorale di Feltre N. 455 di Lentiai, venne soppressa, e gli elettori iscritti nella lista di questo comune furono aggregati alla sezione principale del collegio predetto.

VICENZA — Dalla relazione letta all'adunanza di domenica sull'andamento della Banca Mutua Popolare, risulta che le condizioni in cui si trova la Banca sono ottime.

VERONA — Ieri mattina fuori di Porta Pellegrina fu rinvenuto nelle acque dell'Adige il cadavere d'un povero padre di famiglia, di professione sensale. Tristi dispiaceri lo hanno spinto al fatale proposito.

ROVIGO — Nel conflitto insorto fra il prefetto e la deputazione provinciale per l'assegno a Garibaldi, il ministro dell'interno diede ragione al prefetto. Era da aspettarsi.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 12 ore 12.40 — Assicurasi che Garibaldi accetterà la dotazione Nazionale devolvendola ai suoi progetti sul Tevere, e sull'Agro romano.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente dispaccio da Parigi: **VERSAILLES, 11** — L'Assemblea approvò con 322 voti contro 310 l'emendamento di Pascal-Duprat con cui si stabilisce che il Senato è elettivo, ed è eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati. Questo emendamento sostenuto dalla sinistra, e combattuto dal centro destro, fu approvato in seguito all'adesione di circa 30 bonapartisti, e all'astensione di 50 legittimisti.

Questa nuova e grande vittima del partito repubblicano in Francia ci dà la speranza che la sua virtù e la sua costanza riesciranno a vincere gli sforzi titanici, dei corruttori bonapartisti e realisti d'ogni risma e d'ogni colore.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente, alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galliani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galliani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia **Galliani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERBI**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.
Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.
Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zaanini, De Faveti e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaioni Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo

provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primord, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccalle **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — **L. 1.50**

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di **L. 1.50** in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuolsi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: **L. 5**, all'intera opera: **L. 10**; una dispensa separata: **Cent. 10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciahi incaricati.

Stabilimento **F. GARBINI**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, *gratis*.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, *gratis*.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, *gratis*.

Questi tre doni, del complessivo valore di **L. 10**, vengono spediti franco di porto a chi, pagando **L. 22**, si associa per un anno al **GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE**.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

P R E Z Z I D' A B B O N A M E N T O

Francò di porto in tutto il Regno

Un anno **L. 22** — Sei mesi **L. 11** — Tre mesi **L. 5:50**

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. GARBINI**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.